

WWII Rivista Aeronautica - L'Aquilone - N. 20 - CANT Z 506 B - 1942

L'AQUILONE

● 17 MAGGIO 1942-XX - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - II GRUPPO
COSTA CENTESIMI 60

20

Settimanale per i giovani

GIAPPONE

Dell'Aviazione giapponese il grande pubblico sta conoscendo da cinque mesi i folgoranti successi riportati nella lotta contro la coalizione anglo-giassone-cinese, per quanto le fasi del conflitto contro la Cina avessero già dimostrato a sufficienza le possibilità offensive della nuovissima arma la cui importanza fu subito intuita dall'intelligenza del popolo nipponico.

Ma poco è stato fatto conoscere circa il materiale di volo, ed a leggere le cronache della guerra in Asia Orientale si ha quasi l'impressione di assistere ad un fatto smaterializzato, quasi astratto dalle nostre cognizioni, non tanto per la lontananza geografica e per la fantasiosa suggestione dei luoghi dove la lotta si svolge, ma appunto per questa specie di mistero che circonda le piccole cose che si vorrebbero conoscere. Poiché da laggiù non ci si parla mai in termini di Stukas, di Slette, di Macchi, di Focke Wulf, di Curtiss, di Spitfire, e di tutto ciò che, insieme all'ampia documentazione fotografica, costituisce la minuta informazione della vicenda bellica sui nostri fronti vicini. Forse sarà più bello questo distacco dal meccanismo inventariato quale è la guerra, forse sarà più letteraria questa spirituale nebulosa che dissolve agli occhi delle masse la specificazione degli ordigni di morte, ma la curiosità pure fa capolino di tanto in tanto, se non altro per avere la conferma che i giapponesi sono uomini come noi, che adoperano le macchine come noi e che non è vero che gli americani e gli inglesi prendono le botte da un nemico invisibile, da un esercito di folletti.

Poiché è questo ciò che talvolta ci vorrebbe far credere la propaganda nemica. Invece niente affatto. I giapponesi combattono e muoiono come tutti gli altri, con la differenza che sanno morire meglio e meglio sanno combattere degli inglesi e degli americani.

E' tutto qui. E proprio in questi giorni, nella stessa Gran Bretagna non sono mancate delle voci per ammonire quegli ipocriti piagnucolosi che vorrebbero scusare le imprese dell'aviazione nipponica con ragioni che puzzano di stregoneria. Alcuni scrittori militari aeronautici, difatti, nel chiedersi come mai le perdite aeree giapponesi fossero così relativamente basse, hanno affermato che tali risultati non potrebbero ottenersi se non con mac-

chine superiori sia per potenza che per rendimento generale. Ed hanno aggiunto che i nipponici hanno saputo creare la propria armata aerea con apparecchi adatti per operare in particolari condizioni. Così, per esempio, la caccia è costituita da tipi dotati di autonomia di gran lunga maggiore di quella di ogni altro apparecchio esistente, date le grandi distanze su cui si svolgono le operazioni, e ciò magari a discapito della velocità; ma il risultato è quello di ottenere un determinato vantaggio nei confronti del nemico.

A questo proposito si apprende, difatti, l'entrata in linea di un nuovo aeroplano da caccia giapponese:

il «Mitsubishi» che, pur essendo un monomotore monoposto, è dotato di un'autonomia particolarmente alta. Questa autonomia è normalmente di circa 1.000 Km., ma con l'aggiunta di serbatoi di carburante esterni può salire a ben 2.600 Km. Questo aeroplano ha un'apertura alare particolarmente ampia ed è munito di motore radiale di 12 cilindri. Il suo armamento è particolarmente potente e consiste in due cannoni nella fusoliera e altri due alari. Con una velocità massima di circa 500 Km/h ed una di crociera di circa 420, quest'aeroplano può raggiungere una tangenza pratica di circa 12.500 metri.

Ad ogni modo ciò che più conta in guerra è lo spirito. Vogliamo dire che le buone macchine devono essere in tutti i casi condotte da uomini con polsi fermi, cuore saldo e animo teso alla vittoria ad ogni costo, magari a costo del sacrificio supremo. Quando voi leggete su un giornale o sentite alla radio che i giapponesi hanno affondato, ad esempio, due portaerei, due portaerei, un incrociatore pesante subendo perdite relativamente modestissime non dovete pensare al miracolo o a qualche infernale congenito in possesso dei giapponesi.

I giapponesi dicono: «O la vittoria, o la morte». Ecco tutte. Se i giapponesi perdono una portaerei durante una battaglia navale durante la battaglia navale nel Mar dei Coralli, difatti, hanno perduto una piccola portaerei ricavata da una petroliera; state pur certi che gli aeroplani di questa portaerei hanno prima affondato parecchie navi e abbattuto parecchi aeroplani. Il caso di aeroplani giapponesi che vanno a cazzare per volontà del pilota contro una nave avversaria non è un'eccezione, ma una tradizione, che viene messa in atto tutte le volte che una necessità di guerra lo impone.



UN «CANT Z 506 B» INCENDIA UN MERCANTILE NEMICO (dis. di A. Guerr)

In questo numero:

BIROPLANI DEI PAESI IN GUERRA
SPACCATO E VEDUTE

il **Vultee**
V.11

con descrizioni
e caratteristiche



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 20 - CANT Z 506 B - 1942

Testo in lingua italiana. Pagine 7 con illustrazioni.

Condizioni buone come da foto.